

Caso Englaro, Viale: dalla Cassazione uno schiaffo al Parlamento

Dopo aver appreso la notizia della sentenza della Cassazione relativa al caso di Eluana Englaro, il Dr. Silvio Viale (rappresentante di Exit-Italia e esponente radicale della Direzione Nazionale della Rosa nel Pugno) ha dichiarato:

“La sentenza della Cassazione è uno schiaffo al Parlamento, che non sa legiferare nemmeno sul testamento biologico.

Nel merito, l’affermazione che il sondino nasogastrico non sia di per sé “accanimento” ma occorra valutare ogni singolo caso è scontata. La Cassazione, però, demolisce la tesi che l’alimentazione artificiale non sia un terapia.

Inoltre, la Suprema Corte riconosce il principio del testamento biologico per Eluana e apre la strada alla morte cerebrale quando lo stato di coscienza sia irrimediabilmente compromesso, come è in effetti nello stato vegetativo.

Non si tratta di una sentenza ambigua, come si sono affrettati a definirla coloro che non la condividono, ma di una sentenza che va nella giusta direzione.

E’ una vittoria di Eluana, di suo padre e del tutore

E’ un passo in avanti per la vittoria di tutti, nessuno escluso, come lo sono state le vicende umane e politiche di Piergiorgio Welby e di Giovanni Nuvoli.”

Torino, 18 ottobre 2007

Ma...

Il Vaticano all’attacco: “Una sentenza inaccettabile” (La Repubblica)

La Exit-Italia finalmente registra un passo avanti nelle Istituzioni: nella Magistratura . Con il padre di Eluana apprezziamo il “sussulto di umanità” e gli siamo vicini. Ma purtroppo il pronunciamento della Cassazione vale solo per Eluana Englaro. La nostra battaglia di libertà e autodeterminazione continua; per contro constatiamo che il Vaticano e la gerarchia della Chiesa Cattolica continua ad interferire nello Stato Italiano e contro le sue Istituzioni. Sferra un attacco frontale alla Cassazione: se la sentenza può essere inaccettabile per un cattolico che segua supinamente i dettami della gerarchia (e molte inchieste hanno già documentato che non è così) è sì inaccettabile che si pretenda di imporre tali giudizi e “presunti valori non negoziabili” a tutti i cittadini di uno Stato laico come dovrebbe essere quello italiano.

Purtroppo, salvo le lodevoli preziose e note eccezioni, la maggior parte dei laici si caratterizzano per un “silenzio assordante”.

Riportiamo di seguito l’opinione del Sen. Prof. Ignazio MARINO da La Repubblica del 18/10/2007.

LA POLITICA E IL FINE VITA UNA RISPOSTA SENZA STECCATI

IGNAZIO MARINO

UNA donna in stato vegetativo permanente dal 1993, un padre che si batte da oltre dieci anni affinché vengano sospese le terapie e rispettate le volontà della figlia, un vuoto normativo che rende impossibile una soluzione. In questa situazione è arrivata la decisione della Corte di Cassazione di rifare un nuovo processo per Eluana Englaro e riaprire una vicenda giudiziaria che si protrae da troppo tempo. Malasentenza riapre anche la questione politica ponendo l'accento, quasi fosse un richiamo, sulla mancanza di regole nel nostro paese sulle tematiche di fine vita.

Il Parlamento in effetti ne sta discutendo da circa dieci anni senza però riuscire ad arrivare ad una legge in grado di superare gli scogli scivolosi delle contrapposizioni politiche e anche culturali. L'incapacità della politica nel dare una risposta appare evidente ed è per questo che la responsabilità di decidere alla fine, impropriamente ma inevitabilmente, è ricaduta sulla magistratura che è intervenuta proprio per colmare questo vuoto. I giudici, però, prendono le loro decisioni caso per caso, non essendo nelle loro prerogative stabilire regole generali, che valgano per sempre. Ciò significa che la magistratura non può comunque sostituirsi al Parlamento, dato che ad attendere delle risposte chiare non c'è solo la famiglia Englaro ma decine, forse centinaia di persone che vivono lo stesso dramma come ha scritto giustamente Umberto Veronesi.

Vale la pena precisare che il Senato ha lavorato molto sul testamento biologico nell'ultimo anno e mezzo. In questo momento esistono undici disegni di legge all'esame della Commissione sanità, sono state svolte ben quarantanove audizioni, abbiamo organizzato un convegno internazionale mettendo a confronto esperti stranieri e rappresentanti delle principali confessioni religiose e, dopo questa lunga ed approfondita fase di studio e di approfondimento, abbiamo affidato alla senatrice Fiorenza Bassoli il compito, non facile, di riunire tutte le proposte in un unico testo per poter poi votare la legge.

Durante questo processo sono arrivate numerose sollecitazioni

per dare concretezza alla discussione, a partire dal Presidente Napolitano, all'Ordine dei medici, ai rianimatori, agli oncologi, alle associazioni dei pazienti, fino al richiamo della Cassazione di due giorni fa.

A questo punto la risposta della politica non può più farsi attendere ed è nostro dovere procedere verso la fase delle decisioni. Del resto la congiuntura non potrebbe essere più favorevole. Possiamo infatti contare sull'energia di un partito nuovo, appena nato e che gode di ottima salute, sostenuto da un entusiasmante consenso popolare. E allora la risposta che la politica può e deve dare oggi non è una legge frutto del compromesso e degli equilibrismi, ma una risposta forte, degna di un partito che si fa portatore del cambiamento e di un nuovo modo di rispondere alle istanze dei cittadini tenendo come punto di riferimento la carta costituzionale. Proprio sulla base di quanto scritto nella Costituzione e di questa nuova forza, dobbiamo pensare di allargare il nostro orizzonte e di colmare il vuoto normativo con una legge che si occupi delle tematiche di fine vita nel loro complesso, dalle dichiarazioni anticipate di volontà nei trattamenti sanitari al rispetto dell'autodeterminazione dei pazienti, dalle cure palliative per i malati terminali alle terapie per il dolore. Sono temi di cui si occupa in parte anche la finanziaria di quest'anno ma che mancano di un'organicità di cui il Paese ha un disperato bisogno anche per una più efficiente gestione dell'organizzazione sanitaria. Una legge di questa ampiezza serve soprattutto ai cittadini, spaesati di fronte a dilemmi che interrogano nel profondo le nostre coscienze, spesso deboli e soli nell'affrontare la sofferenza, così come appaiono Eluana e la sua famiglia. Credo che su temi di questa portata si possa, si debba, ragionare al di là degli schieramenti politici. Per questo sono convinto che una legge sul testamento biologico sia urgente e doverosa ma penso che non dovrebbe essere la legge o, peggio, la bandiera del centro sinistra, dovrebbe essere la legge del Parlamento per tutti gli italiani.

*Chirurgo, Presidente
Commissione sanità del Senato*